Con gli addetti dei campi in lotta anche i lavoratori dell'industria

SCIOPERI OGGI PER L'AGRICOLTURA Aeroporti bloccati, ferma la Basilicata

Tre grandi manifestazioni per lo sviluppo delle campagne: a Bologna con Storti, a Bari con Lama e a Catania con Vanni - Domani astensione di tutte le categorie a Vicenza - Le vertenze della Pirelli e della Leyland Innocenti - Verso la giornata di lotta nazionale del 12 dicembre per l'occupazione e il Mezzogiorno

«Giornata di lotta per l'agricoltura» oggi, lunedì, in tutta Italia. Braccianti, salariati agricoli, mezzadri e coloni scioperano per 24 ore. I lavoratori dei campi sono sostenuti dai chimici e dagli alimentaristi (che si fermano dal lavoro due ore) e dalle altre categorie dell'industria. Al centro dell'iniziativa di lotta, indetta dalla Federazione *CGIL-CISL-UIL* e dai sindacati di settore, figura in primo piano la richiesta comune a tutto il movimento sindacale e alle organizzazioni dei coltivatori di porre l'agricoltura, assieme al Mezzogiorno, come «questione prioritaria» per la ripresa economica, per l'occupazione, per lo sviluppo del Paese.

Nel corso della «giornata di lotta per l'agricoltura» si svolgono tre grandi manifestazioni: a Bologna con Bruno Storti, a Bari con Luciano Lama e a Catania con Raffaele Vanni.

Oggi, inoltre, scende in sciopero generale tutta la Basilicata, dove i sindacati hanno aperto una vertenza regionale nei confronti del governo. La salvaguardia dell'occupazione nelle poche attività industriali esistenti e la rinascita della regione, una rinascita che deve vedere in primo piano lo sviluppo dell'agricoltura, sono al centro della vertenza. Una grande manifestazione è in programma a Potenza.

Occupazione e sviluppo sono i temi che vedranno domani, martedì scendere in sciopero generale i lavoratori di un'altra zona: la provincia di Vicenza.

Sempre oggi, lunedì, scioperano fino alla mezzanotte i lavoratori del trasporto aereo. Tutti gli aeroporti restano quindi bloccati. Obiettivo della giornata di lotta, indetta dalla FULAT, è la sollecita ripresa delle trattative per il contratto unico del settore.

Assemblee sono in programma per oggi nelle fabbriche della Pirelli, dopo che la direzione del monopolio della gomma ha iniziato le procedure per il licenziamento di 1380 lavoratori. Per quanto riguarda l'altra vertenza su cui è puntata in questi giorni la attenzione dei lavoratori e dei sindacati dell'industria, quella della Leyland Innocenti, oggi o domani dovrebbe invece esserci un nuovo incontro tra la FLM e il governo. Il ministro del Lavoro, al termine della riunione di sabato del CIPE aveva detto: «Abbiamo messo a punto un'iniziativa concreta per avviare a soluzione il problema della Leyland Innocenti». Il problema è quello della minaccia di licenziamento per 1500 lavoratori dello stabilimento di Lambrate, a Milano.

Tutte le iniziative di lotta in programma per questi giorni troveranno sbocco nella «giornata nazionale di lotta per l'occupazione e il Mezzogiorno», proposta dalla segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e che sarà sottoposta alla discussione delle categorie in una riunione prevista per oggi. E' stato proposto uno sciopero di otto ore di tutte le categorie dell'industria e dell'agricoltura, mentre Napoli, dove si svolgerà una manifestazione nazionale, scenderà in sciopero generale. A Napoli nei due giorni precedenti si svolgerà una conferenza sindacale nazionale sui temi dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno.

MANIFESTAZIONE A BOLOGNA

Artisti per la Spagna libera

Si è tenuta a Bologna, sabato sera, al palazzo dei Congressi, la manifestazione-spettacolo «Per la libertà della Spagna».

L'iniziativa, promossa dal Comitato Spagna libera, dal Comune di Bologna e dall'ARCI-UISP ha visto la partecipazione di numerosi democratici ed antifascisti che hanno voluto testimoniare la loro solidarietà internazionalista con la *lotta del popolo spagnolo*.

Allo spettacolo hanno partecipato gli artisti Fernando Arrabal, Mario Schiano, Marisa Fabbri, Paolo e Ludovica Modugno, il gruppo «Lavoro teatro», la cantante Edda Dall'Orso, il gruppo spagnolo «La baracca», gli «Americanta» e infine il Teatro danza contemporanea, il coro del Teatro Comunale di Bologna, Mario Scacciari e la cantautrice spagnola Teresa Arias.

In un suo comunicato il Comitato di solidarietà con i perseguitati politici spagnoli ha chiesto la pronta liberazione degli oltre 2000 prigionieri politici.

Nella foto a fianco, la platea gremita al Palazzo dei Congressi.

E' IN PIENO SVOLGIMENTO PER INIZIATIVA DELLA GIUNTA DI SINISTRA

OPERAZIONE «NAPOLI PULITA»

L'azione condotta in ventotto settori urbani per bloccare la diffusione delle malattie, riducendo al massimo i focolai di infezione - La guerra ai topi

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 23 novembre

La prima squadra di netturbini (undici provenienti da varie zone della città) è partita dal terzo circolo di via Acton — dove era fissato il concentramento — alle 21,40. Dieci minuti dopo era sul posto del primo intervento: nel quartiere popolare di Bagnoli, dove, a partire dalle 17, una settantina di fognatori avevano provveduto a despurgare ampi tratti di condotta sotterranea. Sono stati tolti circa 250 quintali di detriti e materiali vari che ostruivano caditoie e fognature.

Qualche ora prima che iniziasse l'opera degli addetti alle fogne, i vigili urbani (una cinquantina, al comando del capitano Paciocchi) avevano fatto sgomberare strade e piazze in rispetto del divieto di sosta per le autovetture istituito in mattinata in tutte le vie del quartiere dove era stato programmato il primo intervento igienico-sanitario *sul territorio disposto dalla* Amministrazione comunale di sinistra.

Ha avuto inizio così l'operazione per una «Napoli pulita» che ha visto impegnati nella preparazione quattro assessorati: quello della Nettezza Urbana, quello dei Lavori pubblici e servizi tecnologici, quello della Polizia urbana e quello dell'Igiene e Sanità.

«E' un ulteriore tentativo per bloccare la diffusione delle malattie infettive distruggendo o almeno riducendo al massimo focolai di infezione», come precisò l'assessore *Antonio Parise* illustrando nei giorni scorsi dettagliatamente il piano predisposto dalla Giunta.

Netturbini

La *città di Napoli è stata* divisa in ventotto settori, quanti sono i circoli di Nettezza Urbana: in ogni zona si interverrà una volta al mese effettuando pulizie radicali di fogne, strade, piazze insieme alla disinfezione e alla derattizzazione. Stasera sarà la *volta del quartiere Capodimonte*, domani di Vicaria. Ad ogni intervento partecipano gli addetti al locale circolo di Nettezza Urbana ed in più — a seconda dell'estensione territoriale della zona — un netturbino o due per ciascuno degli altri ventisette circoli. Inoltre vengono utilizzati tre spazzatrici meccaniche, tre autobotti per l'innaffiamento con disinfettanti di tipo fenolico, sette o più automezzi per l'espurgo delle fogne, squadre di addetti alla disinfezione e alla derattizzazione.

Ma ecco i particolari di questo primo intervento che — pur se come prima esperienza ha fatto rilevare qualche inconveniente di carattere tecnico — ha dato i risultati preventivati: questa mattina le strade dell'intero quartiere erano perfettamente pulite *suscitando sorpresa negli abitanti* della zona non abituati a pulizie così radicali. L'operazione è iniziata alle 10 di ieri mattina con la sistemazione dei cartelli con il divieto di sosta mentre auto con altoparlanti avvertivano la cittadinanza e chiedevano la collaborazione di tutti per la riuscita del piano. Migliaia di manifesti erano stati attaccati ai muri della zona, ma nonostante questo quando i primi Vigili urbani sono giunti sul posto (intorno alle ore 16) ancora numerose auto sostavano in varie strade di Bagnoli. Molte sono state spostate dai loro proprietari, per altre è stata elevata la contravvenzione. Poco dopo le 17 hanno iniziato il loro lavoro i fognatori: avrebbero dovuto concludere alle 22,30 ma in effetti gli automezzi che avevano a disposizione sono stati riempiti di detriti ed altro in poco più di tre ore per cui è stato necessario sospendere l'azione anche se non tutto il tratto della rete fognaria era stato completamente pulito. Quando alle 22 hanno iniziato la loro opera i netturbini tutti gli abitanti del quartiere, secondo la richiesta dell'Amministrazione — avevano deposto i sacchetti a perdere fuori dagli edifici. Le varie squadre di questo piccolo esercito si sono divise l'ampio territorio ed hanno lavorato anche in zone dove *quasi mai è possibile arrivare: quella intorno all'ippodromo di Agnano e la stessa* via Coroglio, dove moltissimi arbusti hanno reso difficile e qualche volta impossibile l'intervento dei netturbini. L'intero quartiere è stato pulito da cima a fondo nel giro di poche ore. Dopo che i grossi camion avevano provveduto alla rimozione dei sacchetti a perdere sono entrate in funzione le spazzatrici. Poi è stata la volta delle autobotti che hanno lavato le strade prima di cospargerle di disinfettante. All'alba si è conclusa l'opera degli addetti alla derattizzazione.

Ogni mese

E' la prima volta che si affronta organicamente questo importantissimo aspetto della situazione igienico-sanitaria di Napoli. Negli anni scorsi si tentò un esperimento «Napoli pulita» spostando decine e decine di netturbini in una sola zona della città. Il tutto fallì per due motivi: il resto della città restava sporco e si provvedeva soltanto ad una pulizia superficiale. Adesso, oltre allo spazzamento di strade e piazze, si provvede alla pulizia delle fogne ed alla derattizzazione. Questi provvedimenti per il momento sono limitati ai suoli pubblici in quanto nelle fognature private *non si può arrivare*. La Giunta sta esaminando gli aspetti giuridici di questo grave problema, perché come hanno ribadito gli assessori impegnati, la disinfezione e la derattizzazione fatte solo su un terzo del territorio come è avvenuto fino ad oggi non hanno *senso: i topi si rifugiano* nelle condotte dove non vi sono le esche. Inoltre è necessario modificare il tipo di intervento in questa guerra ai topi che non ha dato risultati apprezzabili nonostante siano stati spesi circa due miliardi di lire fino ad oggi. Si è in attesa che l'Istituto superiore di Sanità autorizzi gli interventi sperimentati in California dove vengono utilizzate sostanze ormonali che ledono la fecondità del ratto.

Intanto però è urgente e necessario con la pulizia della città bloccare l'incidenza che questo focolaio ha sulle malattie infettive. La «Napoli pulita» sognata da Vincenzo De Pretore (il protagonista dell'omonima commedia di Eduardo De Filippo di prossima programmazione in Televisione) seguendo questa strada può non rimanere soltanto un sogno.

Giuseppe Mariconda

AD ANCONA PROMOSSO DALLE FEDERAZIONI DEI DUE PARTITI

Dibattito PCI-PSI sul socialismo in Europa

Bufalini: «Oggi la situazione è maturata per una piena affermazione del metodo democratico per avanzare verso il rinnovamento della società» - Manca sottolinea l'alto livello politico raggiunto dal movimento operaio italiano

DALLA REDAZIONE

ANCONA, 23 novembre

Di fronte ad un foltissimo ed attento uditorio Paolo Bufalini, della Direzione del PCI, ed Enrico Manca, della Direzione del PSI, hanno discusso questa mattina ad Ancona (teatro Goldoni) sulla «strada italiana ed europea al socialismo». Il dibattito è *stato promosso dalle locali* Federazioni comunista e socialista. Gli oratori hanno sottolineato il progressivo avvicinamento fra PCI e PSI, lo sviluppo di sempre più saldi rapporti unitari fra comunisti e socialisti.

«Oggi la situazione è matura — ha affermato Bufalini — per una piena attuazione del metodo democratico e per avanzare, attraverso esso, verso il rinnovamento della società. E' possibile, cioè, oggi — dopo l'esperienza di centro-sinistra che non abbiamo mai definito interamente negativa — andare al superamento delle barriere pregiudiziali. Questa esigenza è affermata dai compagni socialisti e ciò costituisce un grande fatto politico. Fra i punti di incontro e di consenso fra PCI e PSI c'è anche l'identità di giudizio sui caratteri della crisi che scuote il Paese: non una crisi congiunturale ed estemporanea, ma profonda, di struttura, che può essere superata solo su una linea che comporta elementi di transizione verso il socialismo».

Il compagno Enrico Manca ha aggiunto che «il tono e la qualità del dialogo fra PCI e PSI testimoniano l'al*to livello raggiunto dal movi*mento operaio italiano nel suo complesso, l'urgenza di una svolta politica, la capacità del movimento operaio stesso ad assumere la guida del Paese. L'obiettivo immediato della battaglia del PSI è quello di uscire a sinistra dalla fa*se del centro-sinistra, per noi* irrimediabilmente esaurita».

L'unità

Il dibattito — nel corso del quale hanno preso la parola *molti cittadini convenuti* — si è localizzato sulle questioni più aperte del momento: il compromesso storico, le sorti del governo Moro-La Malfa, la costruzione di una prospettiva socialista in Europa occidentale, sono emerse anche differenziazioni e diver*sità fra PCI e PSI «non in* antitesi e tanto meno in contrasto insuperabile» (come ha detto Bufalini e come il corso del dibattito stesso ha dimostrato).

Circa il compromesso storico, il dirigente comunista ha sottolineato il rilievo determinante dell'unità fra comunisti e socialisti, l'importanza del raggiungimento del 51 per cento ed oltre, come forza elettorale, da parte delle sinistre, ma ha giudicato ancora insufficienti questi pur preziosi traguardi per assolvere al compito storico di trasformare in senso socialista la società italiana con concezioni e metodi democratici.

«Il passaggio al socialismo non sarà indolore; sono da preventivare contrattacchi violenti — ha dichiarato Bufalini — e ciò richiede ampie alleanze comprendenti anche le forze cattoliche, gli strati popolari ed i ceti medi che seguono la DC. Noi non proponiamo di collaborare con la DC così com'è, ma di puntare allo spostamento in senso progressista del grosso delle forze che stanno nella DC».

Manca ha replicato rimarcando l'importanza essenziale che assume la formazione — non tanto in termini storici quanto politici — di uno schieramento alternativo di sinistra imperniato sulle grandi componenti popolari (comunisti, socialisti, cattolici).

Nominalismi a parte, due posizioni, come si vede, non in contraddizione insanabile fra loro. «In quanto ai rapporti con la DC — ha soggiunto l'esponente socialista — dobbiamo fare chiarezza; dobbiamo dire se siamo d'accordo sul rifiuto dei cattolici come categoria politica e pertanto sulla piena laicità dell'impegno politico, se siamo altresì d'accordo sull'esigenza di ridurre sempre più i margini dell'interclassismo democristiano».

Il compagno Bufalini ha osservato che i comunisti in tale direzione hanno dimostrato di essere più che d'accordo, lavorando per anni ed anni — e con successo — per portare nelle file comuniste e *della lotta di classe milioni* di cattolici.

Sul futuro del governo Moro-La Malfa, i due dirigenti politici hanno riscontrato una convergenza importante: sarebbe del tutto dannosa l'apertura di una «crisi al buio». Piuttosto — ha detto Bufalini — *occorre lottare per crea*re condizioni tali da garantire nuove e più avanzate maggioranze.

La lotta

Enrico Manca ha acconsentito a questa necessità ma ha aggiunto: «Non si può, rimanere inerti davanti ad un logoramento continuo dell'azione governativa, davanti alle sollecitazioni ed alle soluzioni reclamate dalla crisi in atto nel Paese». Qui ha adombrato la possibilità di un passaggio dei socialisti all'opposizione.

«I socialisti — ha risposto Bufalini — sono per l'ingresso dei comunisti nella maggioranza. Altre forze direttamente interessate rifiutano questa ipotesi. Ma non per *questo suggeriamo l'immobi*lismo. Siamo convinti, comunque, che le soluzioni non passano attraverso escogitazioni di vertice, attraverso scorciatoie, ma avanzano con la lotta (per l'occupazione, il Mezzogiorno, la riconversione industriale, la conquista di basilari diritti civili, l'evoluzione ideale e culturale, ecc...) ed il conseguente spostamento *di forze nel Paese*».

Sul terzo aspetto preminente del dibattito — la via per fare avanzare il socialismo in Europa occidentale —, il compagno Manca ha affermato che i socialisti non chiedono ai comunisti abiure e rotture nei confronti dell'URSS e degli altri Stati dell'Est europeo, ma sollecitano un'azione ed una ricerca comune per dare risposte in positivo ai problemi che scaturiscono dalle diversità fra le ipotesi di avanzata al socialismo nei Paesi europei occidentali e la realtà dei Paesi dell'Europa orientale.

Il compagno Bufalini — che in precedenza aveva sottolineato la carica liberatrice proveniente dall'URSS e dagli altri Stati socialisti e rimarcato nel contempo anche le posizioni critiche assunte dal *PCI nei confronti di errori e* di limitazioni di carattere autoritario presenti in quei Paesi — ha poi dichiarato: «Il problema centrale è quello di lavorare insieme, in tutta l'Europa, per impedire la cristallizzazione delle posizioni. In *questo quadro è da valutare* il ruolo che può svolgere l'Europa occidentale per l'affermazione del nesso inscindibile fra democrazia e socialismo».

Walter Montanari

Assemblea unitaria degli artigiani piemontesi

TORINO, 23 novembre

Stamane al teatro Carignano si sono riuniti gli artigiani piemontesi che costituiscono nella regione una grossa realtà: 114 mila aziende con un numero di addetti che sfiora i 350 mila. Tema della riunione, cui ha partecipato anche il vice presidente della Giunta regionale, Libertini, «*le proposte per una politi*ca economica programmata *per la soluzione della crisi*».

La riunione, affollatissima, è stata organizzata unitariamente dalle tre organizzazioni che riuniscono gli artigiani di Torino e del Piemonte: CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato), CGIA (Confederazione generale italiana degli artigiani) e CASA (Confederazione autonoma sindacati artigiani). Hanno parlato, tra gli altri, Lalli, Sgarlazzetta, Scaletti illustrando alle autorità i problemi acuti della grossa categoria.

Presenti per la prima volta rappresentanti della Confindustria

Confronto fra PCI e imprenditori sulla programmazione in Emilia

Il ruolo della piccola e media industria e dell'artigianato per la ripresa economica - La relazione di Cavina e le conclusioni di Peggio - Interesse da parte degli industriali per le proposte comuniste - Fanti annuncia misure immediate della Regione a sostegno della produzione

BOLOGNA, 23 novembre

Presenti per la prima volta esponenti della Confindustria, sabato sera, si è svolto a Bologna nella sala dei Trecento, a palazzo Re Enzo, un incontro-confronto fra il PCI e le forze del lavoro e della produzione. Il tema era: «La politica dei comunisti e il ruolo degli artigiani e della piccola e media industria in Emilia».

Confronto e incontro ormai irrinunciabili, richiesti dalle stesse caratteristiche del tessuto produttivo emiliano dominato dalla presenza della piccola e media industria e dall'artigianato per cui, ogni discorso sulla ripresa economica emiliana e sulla possibilità concreta di avviare la programmazione regionale passano attraverso questo dialogo.

Di questa necessità si sono fatti portavoce, del resto, autocriticamente gli stessi esponenti della Confindustria che erano mancati fin qui a questo appuntamento.

La posta in gioco, quella di una seria programmazione economica regionale, su cui le forze del lavoro, i sindacati, il movimento cooperativo, le associazioni democratiche di massa, gli Enti locali e la Regione hanno già avviato il dibattito alla ricerca di obiettivi comuni, non può tenere oltre lontani gli imprenditori da una necessaria corresponsabilizzazione attorno alle scelte qualificanti del piano.

In questa direzione si sono mossi tanto la relazione del segretario regionale del PCI, Sergio Cavina, che gli interventi dei sindacati, del compagno Eugenio Peggio, direttore del CESPE, che l'intervento conclusivo del presidente della Regione, compagno Guido Fanti, cui hanno fatto eco, positivamente, gli industriali.

Da sfondo, al dibattito, la situazione di crisi attuale. La crisi colpisce duramente, e respinge oltre 50 mila lavoratori in cassa integrazione e mette in difficoltà grandi complessi industriali come la Ducati Elettrotecnica *di Bologna, l'Arbos White* di Piacenza, la Orsi-Mangelli di Forlì.

In tale quadro i comunisti indicano l'esigenza di far confluire gli apporti autonomi ma concreti delle forze politiche ed economiche, su punti solidi e su obiettivi precisi, che «sono le elaborazioni del governo regionale, i bilanci degli Enti locali, le piattaforme dei sindacati unitari, e in definitiva il programma a medio termine che il PCI propugna e sostiene.

Qui si possono misurare — come ha detto Cavina — la piccola e media impresa, lo artigianato, la cooperazione, le organizzazioni del mondo del lavoro.

Puntualizzazione quanto mai opportuna, poichè il vice presidente dell'Associazione industriali di Bologna, dott. Frisoni, ha poi chiesto all'assemblea se i comunisti, col loro discorso alla piccola e media impresa, non usino una tattica strumentale per operarne il distacco dalla grande industria. E' stato il segretario del sindacato artigiani metalmeccanici APB, Dall'Olio, a rispondergli indirettamente, mettendo in primo piano la volontà di vita del settore (investimenti per 50 miliardi in aggiornamento tecnologico) sostenuto con interventi concreti dal governo regionale. Successivamente l'ing. Ferriani, a nome dell'Unione regionale piccola e media industria, ha avvalorato il credito che non da oggi essa dà alla Regione, rivendicando peraltro un sostanziale coinvolgimento nelle scelte, al fine di recuperare il ruolo delle aziende e lo spirito dell'imprenditorialità.

La Federazione CGIL-CISL-UIL, ha affermato il segretario regionale Caleffi, non è spettatrice estranea; essa ha offerto al governo regionale ed al sistema delle autonomie locali una piattaforma di sviluppo economico e sociale (agricoltura, trasporti, casa, scuola, sanità, riassetto del territorio, ecc.) che avrà risultati positivi solo se registreremo la positiva disponibilità di tutte le controparti, in ordine ai problemi degli investimenti, della riconversione produttiva, della mobilità della manodopera, degli obiettivi produttivi.

Il compagno Peggio, direttore del CESPE ha innanzitutto notato e positivamente sottolineato l'autocritica che il vice presidente dell'Associazione industriali aveva espresso in ordine allo scarso impegno nella vita politica. Davvero, ha detto Peggio, gli industriali per troppo tempo si sono sottratti al confronto e alla verifica di posizioni col PCI, e registrano oggi il fallimento della trentennale delega politica alla DC. Al ragionamento di fondo del dott. Frisoni, basato sulla esigenza dei bassi salari e sulla attribuzione allo Stato di oneri a sgravio delle aziende per fronteggiare la concorrenza sui mercati esteri, Peggio ha opposto il declino del commercio mondiale, che rende improponibile una ripresa basata sull'esportazione (il nostro Paese è debitore di 14 miliardi di dollari), ed è altrettanto impensabile confidare sulla ripresa altrui per accodarci.

Il compagno Fanti ha in conclusione affermato che non si esce dalla crisi riproponendo il vecchio modello economico, e si sbaglia bersaglio quando si sceglie come unico obiettivo di attacco l'istituto regionale. Per anni, ha detto il presidente della *Giunta dell'Emilia Romagna*, si è dovuto sopperire al fallimento nella programmazione, allo sfasciamento dello Stato e della sua inefficienza; la Regione si è sostituita allo Stato nel campo dei servizi sociali. Vi è però la possibilità di costruire in tempi rapidi un *discorso nuovo*, ha detto Fanti, che nei prossimi 6-7 mesi può consentire di determinare interventi (640 miliardi) in edilizia, agricoltura, trasporti, difesa dell'ambiente.

Già nella prossima settimana, ha annunciato Fanti rendendo ancora più concreto il suo ragionamento, il governo dell'Emilia-Romagna inviterà al confronto sindacati, centrali cooperative, organizzazioni imprenditoriali. Il governo regionale, in definitiva, compie il suo dovere, quello centrale deve fare il suo, ma in termini radicalmente diversi e concreti.

Il Consiglio d'amministrazione aggiornato a martedì

Un altro rinvio per le nomine alla RAI Oggi primo sciopero

ROMA, 23 novembre

La spinosa questione delle nomine dei nuovi dirigenti *dell'azienda pubblica radiote*levisiva sta diventando — direbbero in Toscana — una «*novella dello stento, che du*ra tanto tempo e non finisce *mai*». Il consiglio d'amministrazione — composto da 7 dc, 3 socialisti, 2 comunisti, 2 socialdemocratici, 1 indipendente *vicino al PRI*, 1 liberale — si è riunito anche stamane dalle 11 alle 13,15, ma non è riuscito a sciogliere il «nodo» (che, anzi, è rimasto ben stretto). Ha deciso perciò, su richiesta del presidente Finocchiaro, di riconvocarsi, al più tardi martedì prossimo.

La situazione, dunque, risulta tuttora bloccata, nonostante il susseguirsi delle «consultazioni». E, mentre continua il «braccio di ferro», la tensione cresce. Da domani a mezzogiorno, e fino a martedì a mezzogiorno, i giornalisti radiotelevisivi attueranno una prima manifestazione di protesta contro l'inammissibile protrarsi dell'attuale «stallo», che aggrava il già preoccupante processo di degradazione aziendale e comporta una pericolosa caduta di «credibilità» nei confronti della riforma e del monopolio, astenendosi dalle «*prestazioni in voce e in video*».

Così, la vecchia «logica» verticistica della *lottizzazione* — dura a morire, nei fatti — minaccia di produrre, ancora una volta, frutti velenosi. Come i comunisti hanno sempre sottolineato, l'unica via accettabile, per uscire dal vicolo cieco, è quella di ricercare nella sede istituzionale del consiglio d'amministrazione, dove sono presenti i rappresentanti di tutto lo schieramento riformatore, soluzioni nuove ed effettivamente ri*spondenti ai principi* di pluralismo, autonomia e professionalità affermati dalla legge e precisati dal Parlamento, che potrebbero raccogliere con la necessaria rapidità i consensi più larghi, a livello politico e nel Paese.

La responsabilità per l'attuale inquietante crisi ricade soprattutto sui settori più conservatori ed integralisti della DC. Devono essere nominati 21 dirigenti centrali della RAI: 3 vicedirettori generali (il direttore generale c'è già ed è il fanfaniano Principe), 2 direttori di *rete* alla TV e 3 direttori di *rete* alla radio, 2 direttori di *Telegiornale* e 3 direttori di *Giornale radio*, 1 direttore del *Dipartimento scolastico*, 1 direttore delle *Tribune*, 1 direttore delle *trasmissioni per l'estero*, 4 direttori dei *servizi di supporto* (personale tecnico, amministrativo, commerciale), 1 direttore della *segreteria tecnica* del consiglio d'amministrazione. I consiglieri dc (in prevalenza fanfaniani, forlaniani e dorotei) ne vorrebbero 13. Nel «loro» *organigramma* spiccano personaggi gravemente compromessi e/o logorati nella lunga, antidemocratica gestione «bernabeiana».

Fra i candidati sostenuti con ostinazione dai dc, oltre all'«emblematico» fanfaniano Gianni Pasquarelli (che dovrebbe andare a dirigere il *TG* della prima *rete*), sono il doroteo De Luca (che dal *TG* passerebbe vicedirettore generale per i *supporti*), Di Valmarana (proposto come vicedirettore generale per la TV), il forlaniano Scarano (da *Stasera-G 7* al *Dipartimento scolastico*), il fanfaniano Rossini (dal *Dipartimento scolastico* al *supporto del personale*), il «basista» Citterich (*direzione della prima rete* TV), l'ex moroteo (ed ora di assai incerta collocazione «correntistica») Selva (direzione di un *GR*), l'ex fanfaniano Fabiani (dai «culturali» alla *segreteria tecnica*). La «logica» lottizzatrice, come si vede, diventa qui addirittura una «logica» di *correnti*, ed in questo *organigramma* appaiono largamente prevalenti nomi che non offrono serie garanzie di rinnovamento.

m. ro.

PER UNA DECISIONE DEL VATICANO

Disappunto a Roma fra gli esuli cileni

ROMA, 23 novembre

La funzione religiosa che il vescovo di Querlavaca, monsignor Sergio Mendez Arceo, avrebbe dovuto celebrare questa mattina nel collegio ecclesiastico messicano con la partecipazione degli esuli cileni cattolici, per ricordare le vittime del regime di Pinochet, *non ha avuto luogo*. Il rettore del collegio avrebbe ricevuto l'ordine dal Vaticano di «consigliare» il vescovo di Querlavaca a non celebrare una messa che poteva apparire come una risposta polemica alla manifestazione contemporaneamente in corso a *piazza S Pietro, dove Paolo* VI ha parlato ai 16 mila militari di 23 Paesi convenuti a Roma in occasione del pellegrinaggio militare internazionale, esortandoli non solo a «difendere» ma anche a «costruire la pace»

La decisione del Vaticano sarebbe stata presa — secondo gli ambienti del collegio ecclesiastico messicano — dopo che, durante la notte tra il sabato e la domenica, i soliti clerico-fascisti di «Civiltà cristiana», che però nessuna autorità ecclesiastica ha finora condannato per i frequenti atti teppistici e irriverenti anche nei confronti del Papa, avevano proceduto ad affiggere manifesti con le seguenti scritte, ripetute anche sui muri del collegio ecclesiastico messicano in via del Casaletto: «Mendez Arceo sei un vigliacco traditore. Vattene. Qui non è Cuba», ed altre frasi irripetibili.

Gli esuli ed i rifugiati politici cileni cattolici, che si erano dati appuntamento stamane al collegio ecclesiastico messicano, nell'esprimere la loro protesta contro le provocazioni fasciste ed il loro disappunto per la decisione vaticana, hanno fatto osservare che mai essi avrebbero potuto prendere parte alla cerimonia svoltasi in piazza San Pietro dove, accanto ad altri militari, figuravano come «ospiti di onore» 4 generali, 16 ufficiali e numerosi militari cileni, ossia gli aguzzini dei loro congiunti e di tanti altri loro patrioti imprigionati e torturati.

Questi fatti e la stessa presenza in Vaticano della delegazione militare cilena guidata dal vicario castrense, monsignor Gilmore Stock, noto*riamente amico di Pinochet*, hanno creato non pochi imbarazzi nella segreteria di Stato vaticana.

Ha suscitato, intanto, molto interesse l'annuncio fatto da monsignor Enrique Alvear, che sostituisce il cardinale Silva Enriquez che si trova ancora a New York, secondo cui la Chiesa cattolica cilena continuerà a mettere a disposizione le sue organizzazioni per assistere i prigionieri politici e le loro famiglie, una volta che lo scioglimento del «Copachi» (Comitato per la pace nel Cile) ordinato dalla Giunta militare, sarà stato completato.

Alceste Santini

E' deceduta la compagna Flora Alpron, moglie del compagno Giorgio. I funerali avranno luogo dopodomani mattina, martedì, alle ore 11, partendo da piazza Roma, a Imperia. Al caro compagno Alpron ed ai suoi familiari giungano le fraterne condoglianze della Federazione comunista imperiese e dell'«Unità».

Genova, 23 novembre 1975.